

Autostoria della Consulta delle Cittadine del Comune di Venezia

Introduzione

La Consulta per i tempi e la qualità della vita e per le pari opportunità tra donna e uomo poi Consulta delle Cittadine per i tempi, la qualità della vita e la valorizzazione della differenza viene istituita dalla delibera comunale n° 188 del 31/7/96 (doc. 1), su proposta delle Consigliere Comunali come strumento delle donne della città per contribuire al suo governo e per trasformare e rendere meno neutri e meno connotati al maschile i luoghi delle istituzioni a fronte di una scarsa presenza femminile nell'Amministrazione. Essa si insedia però solamente il 16/9/98 (doc. 3). Successivamente, in data 4/11/98 (doc. 4), l'assemblea elegge la propria Presidente nella persona di Mara Bianca e le Vice-Presidenti Renata Ferrari e Bertilla Zago. A partire da quella data la Consulta inizia la propria attività sulla base delle direttive indicate dalla delibera (doc. 4-5-6). Si formano i gruppi di lavoro tematici, ciascuno dei quali individua un proprio ambito di lavoro e le questioni sulle quali impegnarsi. La Consulta viene rinnovata nel 2003 con Presidente Franca Marcomin e Vice-Presidenti Gabriella Zago e Maria Sangiuliano e nel 2006 con Presidente Franca Marcomin e Vice-Presidenti Maria Sangiuliano e Marie-Louise Niwemukobwa.

La Consulta è un organismo di governance, cioè di ponte tra società civile e istituzioni, e non è paragonabile agli organismo di pari opportunità previsti dalla Legge 125/91, perché le sue componenti non vengono nominate dai partiti tramite Consiglio Comunale. E in questi anni la logica dei partiti non è stata determinante nelle nostre scelte e nei nostri incontri, e pur provenendo da differenti culture politiche e da percorsi molto diversi, siamo riuscite a condividere linguaggi, sensibilità e progettualità, affrontando anche momenti conflittuali e costruendo mediazioni.

Le donne che vi partecipano esplicano una presenza politica di puro volontariato, come le associazioni che ne fanno parte, e questo ci ha dispensato dalla pratica di quelle dinamiche che sono tipiche di istituzioni strutturate e rigide, ma spesso ci ha fatto fare fatiche enormi. Rischiando la Consulta di non essere visibile, ci siamo interrogate sull'efficacia delle nostre azioni e sul senso di continuare questa impresa.

Composizione della Consulta

Della prima Consulta fanno parte le rappresentanti di associazioni o gruppi di donne operanti nel territorio veneziano oltre che associazioni di categoria e di organismi sindacali. Ne fanno inoltre parte, di diritto, le Consigliere di Quartiere poi diventate Consigliere di Municipalità, le Consigliere Comunali e le Assessore.

Gruppi di Lavoro

Il lavoro della Consulta si articola in gruppi di lavoro che negli anni sono cambiati.

Nella prima fase i gruppi erano:

1. **Lavoro delle Donne**
2. **Servizi**
3. **Cultura**

Successivamente si sono formati altri gruppi come p.es. un gruppo per i rapporti istituzionali, un gruppo salute, un gruppo sul progetto Casa Internazionale delle Donne, un gruppo Geografia di Genere.

Per gli incontri dei gruppi e dell'assemblea della Consulta sono utilizzate varie sedi comunali: Ca' Farsetti, il Centro Civico S. Lorenzo e di via Sernaglia a Mestre, il Centro Donna, il Municipio di Mestre, il Centro Candiani, la Scoletta dei Calegheri.

Nel 2006 viene assegnata alla Consulta una sede provvisoria in Campo Manin a Venezia.

Strumenti e Risorse

L'organizzazione della Consulta si è basata in gran parte sul lavoro volontario della presidente e delle vice-presidenti oltre che su quello delle donne che ne fanno parte. Per quanto riguarda il supporto amministrativo, esso è stato a tratti episodico e ha visto l'alternanza di una serie di dipendenti comunali assegnate a tempo parziale dall'Assessorato Cittadinanza delle Donne, dalla Presidenza del Consiglio Comunale, dall'Assessorato alla Cultura.

Attività della Consulta (doc. 7-8)

La vita della Consulta ha visto varie fasi. Da una fase iniziale in cui la Consulta si è concentrata da un lato sulla creazione di rapporti di conoscenza e di fiducia tra le partecipanti intendendo con ciò la socializzazione dei percorsi, l'individuazione delle conoscenze e delle competenze delle singole nonché l'esplicitazione delle aspettative e delle progettualità relative a questo organismo che per noi costituisce uno degli strumenti per promuovere la partecipazione delle donne alla vita pubblica e al governo della città. Dall'altro essa è consistita nella elaborazione di vari percorsi di approfondimento ma anche di intervento relativamente alle diverse problematiche attinenti ai settori relativi ai gruppi di lavoro; inoltre è stata l'occasione di una marcia di avvicinamento di molte donne alle istituzioni, in particolare l'ente Comune, da cui si erano tenute per il passato prudentemente a distanza e che avevano preso in considerazione solo come possibile erogatore di servizi o finanziamenti.

Successivamente il lavoro si è strutturato di più, ma questo appartiene alla storia degli anni successivi....

All'interno dei percorsi dei vari gruppi di lavoro vogliamo rammentare alcune attività:

Gruppo Lavoro

- si è concentrato sull'aspetto relativo agli strumenti disponibili sul territorio per facilitare e orientare le donne alla ricerca di una occupazione.

Gruppo Servizi

- incontri con una serie di soggetti del mondo delle associazioni e del volontariato per conoscere le loro attività e per approfondire la conoscenza di alcuni settori nell'ambito dei servizi allo scopo di costruire eventuali iniziative e interventi;
- approfondimento sul servizio dei Consultori Familiari;
- riflessioni sulla Legge 285/97.

Gruppo Cultura

- riflessione e confronto sul programma culturale del comune;
- analisi della situazione del turismo a Venezia privilegiando la valutazione dell'accoglienza delle turiste donne da parte della città con la messa a punto di una serie di proposte.

Tra le attività della Consulta vanno inoltre segnalate le seguenti iniziative:

a) Casa delle Donne a Venezia (Centro Storico)

E' all'interno del Gruppo Cultura che si è sviluppata una riflessione puntuale sull'esigenza di un luogo per le donne nel centro storico, così come si sono messe a punto alcune proposte per un progetto di fattibilità. Questo lavoro ha costituito il presupposto da cui si è sviluppata la proposta dell'associazione CID per la "Ca' de le venexiane".

Questo progetto ha poi subito una battuta d'arresto per problemi vari ed è stato ripreso nel 2005 diventando il progetto "Casa Internazionale delle Donne" che attualmente è in fase di concretizzazione.

b) alcuni incontri pubblici offerti alle donne della città:

- incontro sul bilancio del Comune di Venezia con l'Assessora al Bilancio (Municipio di Mestre 17/3/99) (doc. 9);
- incontro con Raffaella Lamberti e Lidia Menapace sui temi della guerra e del contributo delle donne a una cultura di pace (Ca' Farsetti 8/6/99) (doc. 10);
- incontro pubblico con le forze politiche sui criteri di formazione delle liste e sulla questione della rappresentanza femminile, con la prof. Alisa Del Re (Municipio di Mestre 17/2/2000);
- incontro pubblico di riflessione tra le donne delle associazioni sui temi della pace e della guerra da un punto di vista di genere (29/11/2001)

c) collaborazione con la prima e la seconda edizione della Scuola di Politica delle Donne organizzata dall'Assessorato alla cittadinanza delle donne e cultura delle differenze:

- partecipazione della Presidente della Consulta al Seminario Transnazionale della prima edizione (Auditorium S. Margherita 6/3/99);
- promozione e organizzazione del seminario "Genere e Pubblica Amministrazione" all'interno della edizione corrente della Scuola (n° 3 incontri con progetto di prosecuzione anche nell'anno 2000-2001).

d) partecipazione ad incontri e iniziative varie tra cui:

- alla riunione del gruppo di riferimento di "Fondamenta", su invito dell'Assessora Mara Rumiz, per esporre le considerazioni del Gruppo Cultura sul programma della rassegna "Fondamenta" (22 giugno 1999);
- alla Commissione Consiliare VIII, su invito della presidente del Consiglio Luana Zanella, per portare il contributo della Consulta alla discussione sulle problematiche della salute e della sicurezza ambientale (25 giugno 1999);
- al Forum civico organizzato dal Servizio Politiche Giovanili, Osservatorio Politiche Sociali, Ufficio Immigrati e Nomadi nell'ambito della V edizione di "Le strade dei diritti" (25 novembre 2000).

e) iniziative sull'Immigrazione

- costruzione di un questionario somministrato a una cinquantina di donne immigrate sulla loro esperienza di migrazione e sulla loro percezione della città (doc. 12);
- analisi del questionario (doc. 13);
- Convegno "Una città per tutte" – Donne e Immigrazione a Venezia" (I.U.A.V. Tolentini - 1 ottobre 2000) (doc. 11);
- sperimentazione di punti di ascolto per le donne immigrate in tre luoghi della città (Venezia Centro Storico, Mestre e Marghera aprile-giugno 2001) (doc. 14-15-16);
- confronto e coordinamento di progetti e servizi tra le associazioni e con i servizi competenti;
- visita al Campo Profughi di San Giuliano il 22/5/2000);
- organizzazione di Punti di Ascolto per le donne immigrate.

f) approfondimenti nei gruppi di lavoro

- analisi degli strumenti disponibili sul territorio per facilitare e orientare le donne alla ricerca di una occupazione;
- incontri con una serie di soggetti del mondo delle associazioni e del volontariato per conoscere le loro attività e per approfondire la conoscenza di alcuni settori nell'ambito dei servizi;
- approfondimento sul servizio dei Consultori Familiari;
- confronto sul programma culturale del comune attraverso una serie di incontri con l'Assessora Rumiz;
- riflessione e analisi della situazione del turismo a Venezia privilegiando la valutazione dell'accoglienza delle turiste donne da parte della città con la messa a punto di una serie di ipotesi di lavoro;
- confronto tra le associazioni sulla esigenza di un luogo per le donne del Centro Storico, poi confluito nel progetto "Ca' de le veneziane", della associazione CID, al momento accantonato

g) redazione del Regolamento (doc. 2)

Riflessioni scaturite dalla prima fase della vita della Consulta (fino al 2000)

Il numero di iniziative e la rilevanza delle problematiche affrontate dalla Consulta e dai gruppi di lavoro non deve trarre in inganno. Noi tutte riteniamo che ci sia molto da fare soprattutto in direzione dell'acquisizione di una operatività che dia maggiore senso e visibilità a questo organismo e vorremmo dire anche alla nostra fatica e al nostro impegno. Ma non tutto è acquisibile tramite uno sforzo di buona volontà. Il seminario "Genere e Amministrazione" ha infatti tra i suoi obiettivi l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche da parte di tutte noi. Ma ciò non è sufficiente. E' importante anche chiarire quali siano le aspettative dell'amministrazione nei confronti di questo suo organismo, quali possano essere le materie sulle quali la Consulta potrebbe fornire un contributo coerente con le sue finalità e con il punto di vista – quello di genere – che essa ha assunto.

Un'altra questione è quella della visibilità che allo stato attuale è piuttosto modesta e che va incrementata con apposite iniziative su cui invitiamo i gruppi a ragionare. Questo con l'obiettivo di dare valore all'organismo di cui facciamo parte ma anche di aumentare la partecipazione.

Siamo poco determinanti nelle scelte deliberative, ma in ciò che è partecipazione della società civile noi siamo un pezzo di società di donne che è entrata nelle istituzioni e le modifica per le cose che fa e produce.

Per fare questo ci servono anche strumenti adeguati di lavoro, ma la Consulta ha lavorato e non può che lavorare mettendoci la passione per la politica in città e pratiche ispirate dal movimento delle donne, nella ricerca non facile e non scontata di modalità di costruzione di percorsi e di soluzione dei conflitti diverse da quelle che regolano la politica 'tradizionale' e/o 'maschile'.

In un organismo di partecipazione come la Consulta delle Cittadine abbiamo tentato di praticare una politica di relazione e non di delega, che diventa trasversale rispetto alle differenze e alle appartenenze: è una condizione 'privilegiata' come luogo di sperimentazione poiché siamo fuori da meccanismi di delega, non essendo elette, e non gestiamo molte risorse pertanto i meccanismi di potere che possono attraversarci, assumono forme diverse da quelle usuali. Si tratta di evitare il rischio che questa condizione potenzialmente trasformativa diventi distacco dalla realtà o autoghebbizzazione. Sull'efficacia di governo sicuramente scontiamo una condizione generale delle donne che, pur essendo presenti e importanti in molti luoghi della vita sociale e del lavoro, non sfondano il cosiddetto tetto di cristallo delle istituzioni.

Anche nel dibattito al nostro interno sono state espresse sia la tensione verso la partecipazione nelle istituzioni sia una resistenza verso il modo in cui funzionano, spesso per lotte intestine di potere distanti e incomprensibili alla società civile.

Rimangono sicuramente in sospeso varie questioni relative ai gruppi di lavoro p.es. le proposte relative alla accoglienza delle turiste, l'approfondimento della conoscenza e dello scambio con le donne immigrate, l'individuazione di un nuovo ambito di approfondimento per il gruppo lavoro, la eventuale costituzione di nuovi gruppi.

Ma non possiamo farci carico di realizzare progetti e servizi al posto dell'istituzione ma dovremmo agire cercando di entrare nei meccanismi dell'Amministrazione e impregnarla di modalità, contenuti e proposte che elaboriamo come donne, lasciando poi che la loro realizzazione concreta proceda indipendentemente dalla nostra azione, che deve essere di stimolo, di orientamento, politica in senso ampio. Diversamente il rischio è che duplichiamo il lavoro di volontariato che molte di noi già svolgono a livello associativo e/o che disperdiamo le nostre energie in mille rivoli di attività organizzative togliendo forza all'elaborazione comune di sapere sui bisogni e i desideri delle donne riguardo i problemi della città e alla formulazione e condivisione di orientamenti politici.

Un altro punto da affrontare è il nodo della rappresentanza femminile eccessivamente mortificata a livello locale come del resto a livello nazionale. Siamo convinte che questo problema ci riguardi non solo perché inerente ai nostri compiti di istituto ma anche perché un aumento della rappresentanza può consentire un arricchimento della composizione della Consulta e la costruzione di quel nesso tra Consulta e Consiglio che riteniamo indispensabile per la sua operatività.

(a cura di Mara Bianca e Franca Marcomin)

Per informazioni sulla vita successiva della Consulta (dal 2001 in poi) consultare lo spazio della Consulta delle Cittadine nel sito del Comune di Venezia.